



In memoria di Livio Poldini

(Trieste, 7 settembre 1930 - 1 gennaio 2024)

Il primo gennaio 2024 è venuto a mancare Livio Poldini, professore emerito di ecologia vegetale, grande personalità scientifica ben nota anche oltre i confini nazionali, che ha significativamente contribuito allo sviluppo della Scienza della Vegetazione in Italia ma anche nei paesi contermini, soprattutto in Slovenia.

Nato a Trieste il 7 settembre 1930, ha conseguito la laurea in Scienze Naturali nel 1959 presso l'Università di Padova, dopo avere abbandonato gli studi di Agraria. È stato conservatore botanico associato presso il Museo di Storia Naturale di Trieste (1958-1960), dal 1961 assistente straordinario di Botanica Farmacologica presso l'Università degli Studi di Trieste, dove successivamente ha ricoperto il ruolo di libero docente. Nel 1968 venne chiamato come assistente di Botanica dal professore Sandro Pignatti, allora Direttore del nuovo Istituto di Botanica, diventando dal 1976 professore ordinario di Ecologia vegetale. Nel 2003 è stato nominato Professore emerito.

È stato allievo del professore Josias Braun-Blanquet, il padre della fitosociologia europea, recandosi a inizi anni 1960 presso la "Station Internationale de Geobotanique Méditerranéenne et Alpine de Montpellier" dove si è specializzato in questa nuova disciplina che lo affascinava perché ne intuiva le potenzialità utili per un approfondito studio del territorio.

È stato uno dei primi fitosociologi dell'Europa Centrale a guardare la vegetazione non come ad un fenomeno statico, ma cercando di comprenderne i processi dinamici e le complesse relazioni che dipendono dai fattori climatici, biogeografici, storici, ecologici e non ultimo dall'attività dell'uomo. Per tale motivo è stato definito "uno dei pilastri della Geobotanica".

Insieme al gruppo del professore Enrico Feoli ha sviluppato la rinomata ed avanzata Scuola di Trieste per l'Ecologia Numerica, dove si sono formati numerosi fitosociologi sia italiani sia stranieri.

La sua attività scientifica, dedicata soprattutto alla floristica, la fitogeografia e la fitosociologia dell'Alto Adriatico, con interessi estesi alla fitochimica, alla cartografia della vegetazione e alla gestione ambientale e



Foto F. Cian

pianificazione naturalistica, si è concretizzata in oltre 300 pubblicazioni e diverse importanti monografie, di cui l'ultima dedicata alla vegetazione forestale submediterranea fra Italia e Slovenia che uscirà postuma e alla quale ha lavorato fino alla fine con caparbietà e tenacia nonostante il suo fisico fosse già fortemente provato, lavori che sono e resteranno pietre miliari per i ricercatori non solo italiani e per le generazioni future.

È stato responsabile scientifico e coordinatore di progetti nazionali e regionali relativi a flora e vegetazione, oltre che capofila nell'individuazione e perimetrazione del sistema delle aree protette nell'ambito della rete "Natura 2000" e per la valutazione qualitativa degli ambienti della Regione Friuli Venezia Giulia (Parchi, ZSC, ZPS, ecc.).

Era socio della Società Botanica Italiana, della Società di Scienza della Vegetazione (già Società Italiana di Fitosociologia), della Società est-alpino-dinarica di Fitosociologia, oltre che di molteplici altre società scientifiche, membro corrispondente dell'Accademia



Foto G. Sburlino

di Scienze, Lettere ed Arti di Lubiana (Slovenia). È stato revisore regionale per Hegi “*Illustrierte Flora von Mitteleuropa*” e referente regionale per il progetto “*Atlas Florae Europaeae*” (Helsinki), inoltre ha fatto parte del Comitato redazionale di diverse riviste italiane e internazionali.

Nel 1980, assieme ad alcuni stretti collaboratori ed ex studenti, ha fondato il Gruppo Regionale Esplorazione Floristica (G.R.E.F.), con sede presso il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, i cui associati, precursori di quelli che oggi vengono definiti “citizen scientists”, sono stati fondamentali ed indispensabili per schedare la flora all’interno delle unità in cui era stata suddivisa la Regione (unità pari a $\frac{1}{4}$ del foglio I.G.M. 1:50.000), dati che hanno consentito di pubblicare il primo Atlante corologico a livello nazionale.

Ha scoperto da solo e in collaborazione nuove entità per la flora del Friuli Venezia Giulia: *Armeria helodes* F. Martini & Poldini, *Brassica glabrescens* Poldini, *Centaurea jacea* L. subsp. *forojulensis* (Poldini) Greuter (= *Centaurea forojulensis* Poldini). A rimarcare il suo importante contributo alla conoscenza della flora e vegetazione della nostra Regione, gli sono state dedicate due specie, *Pinguicula poldinii* J. Steiger & Casper e *Ranunculus poldinii* Dunkel.

Uomo retto, acuto, garbato, curioso, ironico, rispettoso e generoso nel donare la sua conoscenza e nel condividere le sue scoperte e le sue riflessioni, dotato anche di una grande apertura mentale verso nuove idee, sempre pronto a mettersi in gioco confrontandosi con gli altri ricercatori, ascoltando e discutendo assieme a

loro e ai giovani studenti i risultati delle loro ricerche.

Il suo era un modo di pensare e lavorare tipicamente mitteleuropeo, spirito tipico della vecchia Austria: strenuo lavoratore, sistematico, instancabile, dotato di un buon grado di disciplina che pretendeva da sé stesso e dai collaboratori.

Era un profondo conoscitore delle peculiari caratteristiche floristico-vegetazionali ed ecologiche della nostra Regione, influenzata dal contatto fra alto Adriatico, Carso, Istria, Dinaridi e Alpi sud-orientali, ma allo stesso tempo era anche una personalità estremamente aperta che, avendo fatto della conoscenza una sua missione di vita, coltivava numerosi interessi non solo scientifici, ma anche antropologici, culturali, linguistici e filosofici.

Ha messo a disposizione e condiviso le sue conoscenze scientifiche e la sua esperienza ecologica per la conservazione della natura, nella quale si immergeva quotidianamente durante le sue “passeggiate”, che per lui costituivano momenti di riflessione non solo scientifica ma anche di profonda spiritualità. Il suo grande amore per la scienza e per la natura, infatti, gli ha sempre infuso gioia, profonda energia vitale e lo ha aiutato a superare anche i momenti dolorosi della sua vita.

Egli ha dedicato tutta la sua vita, fino agli ultimi giorni, allo studio della flora e della vegetazione del Friuli Venezia Giulia e dei territori contermini, collaborando con ricercatori italiani e stranieri (soprattutto sloveni, croati e austriaci), dedicando anche molto tempo agli studenti, ai giovani ricercatori, ai numerosi appassionati di botanica o di conservazione della na-

tura, al personale del corpo forestale regionale, con cui da anni vi era proficua e reciproca collaborazione, ad associazioni ambientaliste, di cui in alcuni casi è stato anche fondatore, collaborando inoltre con enti e comunità locali che a vario titolo ricorrevano a lui per salvaguardare e/o valorizzare al meglio parti del loro territorio a notevole valenza ecologico-naturalistica. Infatti per lui la conservazione della natura era un impegno civile che ha sempre perseguito e al quale ha dedicato tutta la vita, lavorando assiduamente, in collaborazione con esperti di diverse discipline.

Fondamentali sono stati i corsi di perfezionamento che ha tenuto a docenti di scuole di ogni ordine e grado (spesso suoi ex allievi) che continuavano a collaborare con lui e che trasmettevano ai giovani allievi la passione e la conoscenza per la natura.

Ho avuto la fortuna di lavorare con lui da inizi anni 1980, quando ero ancora studentessa, fino agli ultimi giorni della sua vita: un “cammino” durato 43 anni! Ogni giornata trascorsa lavorando assieme costituiva un momento di confronto e di preziose lezioni.

Quello che mi ha sempre affascinato nelle numerose escursioni in campo era la combinazione di sapere tassonomico (floristico) e di approccio ecologico che trasmetteva a studenti o ricercatori.

Fondamentali erano poi le fruttuose discussioni scientifiche alla fine delle quali si arrivava sempre a tirare delle conclusioni, spesso anche provvisorie. Queste poi costituivano lo stimolo a sviluppare ulteriori considerazioni e nuove idee, che lui riportava in ufficio il giorno dopo e in base alle quali si approfondiva o si apportavano modifiche al lavoro intrapreso.

Ha insegnato a tutti non solo ad ammirare semplicemente la natura che ci circonda, ma a vederla ed analizzarla con metodo scientifico oggettivo per comprenderne la complessità e salvaguardarla.

Questi principi, a mio modesto parere, devono continuare ad essere trasmessi alle future generazioni da parte di coloro che a vario titolo lavorano e lavoreranno nel settore naturalistico-ambientale.

Ha dedicato tutta la sua vita con passione e dedizione totale alla botanica e alla scienza della vegetazione. È stato un grande maestro per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e collaborare con lui.

Marisa Vidali